ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Martedì

21 Settembre

2021

Mattarella e i vaccini "La scuola è un antivirus non deve chiudere più"

Il presidente elogia i giovani: "Sono stati dalla parte della libertà"
E torna a bacchettare la "visione regressiva" che prevale nei No Vax

di **Concetto Vecchio**

ROMA — «Il mondo della scuola si è dimostrato un potente antivirus». Sergio Mattarella, inaugurando ieri da Pizzo Calabro l'anno scolastico, è tornato a fare l'elogio del vaccino. Docenti e non docenti si sono immunizzati nel 93 per cento dei casi. «Quello che è un obiettivo per l'intera società la scuola lo ha già raggiunto», si è complimentato. «E vuole andare più avanti, per la sicurezza di tutti. Ancor più doverosa nei luoghi dei bambini e dei ragazzi». Un riferimento alla necessità di proteggere, quando la scienza fornirà il suo via libera, pure i più piccoli.

Anche i giovani vanno portati ad esempio. «Hanno fatto numeri che speriamo diventino sempre più grandi. Non di rado in famiglia sono stati proprio loro a fare per primi il vaccino, anche quando i genitori tentennavano. Volevano uscire di casa i ragazzi, tornare con gli amici e così hanno aiutato tutta la società». In questo modo sono stati «dalla parte della libertà». Al contrario dei No Vax, nei quali prevale «una visione regressiva». Quando ha detto che la scuola è un antivirus è partito un applauso spontaneo.

"Siamo a un bivio, bisogna andare più veloci rendendo aperto a tutti l'accesso all'istruzione"

Il presidente quest'anno ha scelto la Calabria per la tradizionale cerimonia "Tutti a scuola", a cui hanno partecipato molti campioni olimpionici e paraolimpici: Marcell Jacobs, Vincenza Petrilli, Stefano Raimondi, Giulia Terzi; Leonardo Spinazzola, campione d'Europa a Londra, gli ha annunciato: «Presidente, ho buttato le stampelle!». Al Quirinale, dopo il trionfo, Mattarella gli aveva detto: «Complimenti a Spinazzola, che anche con le stampelle è riuscito a precedere tutti alla premiazione».

La ripresa della scuola in presenza, «è il segno più evidente della ripartenza dell'Italia». Chiudere le aule è stato doloroso. «Non deve più succedere», ha aggiunto il presidente. «Abbandoni scolastici e impoverimento educativo si sono aggravati. La condizione di solitudine sperimentata da tanti ragazzi ha lasciato talvolta delle tracce».

C'è nel discorso uno sguardo al futuro. Gli investimenti fatti in queste settimane «dovranno assumere continuità e prospettiva strategica con il Piano nazionale di resilienza e ripartenza» per completare la modernizzazione, perché «la scuola è un capitolo centrale».

Il presidente non ha dato un giudizio del tutto negativo della Dad, «nel senso che ha contribuito, pur nella sua inevitabile completezza, a incrementare l'alfabetizzazione informatica nelle famiglie. E la società ha bisogno di crescere nelle conoscenze digitali». Tuttavia la Dad «ha evidenziato anche i divari di sviluppo tra le diverse aree del Paese. In alcuni territori la rete non arriva o arriva male. Con le risorse europee va corretta questa inaccettabile realtà».

«Siamo a un bivio», ha spiegato. Bisogna cambiare passo, e andare più veloci. La scuola è «un motore della trasformazione sociale», e «consiste nel rendere aperto a tutti l'accesso effettivo all'istruzione e alla cultura, per permettere che emergano talenti che altrimenti resterebbero inespressi. Così è scritto nella nostra Costituzione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La visita
Il presidente Sergio Mattarella ha inaugurato l'anno scolastico a Pizzo Calabro

FRANCESCO AMMENDOLA

La corsa all'immunità

Pfizer accelera sui bimbi 5-11 "Il farmaco è efficace e sicuro"

Il via libera all'utilizzo è atteso a fine ottobre negli Stati Uniti ed entro metà novembre in Europa
Previste due iniezioni a 21 giorni di distanza. E si lavora anche sui più piccoli dai sei mesi di età

di **Elena Dusi**

Il vaccino di Pfizer contro il Covid per i bambini tra 5 e 11 anni «è sicuro, ben tollerato» e genera «una risposta immunitaria robusta». La dose è un terzo rispetto agli adulti: 10 microgrammi contro 30, ma serviranno sempre due punture, a 21 giorni di distanza. Si avvicina così l'uso di Pfizer in età pediatrica. La casa farmaceutica dovrà prima sottoporre i dati delle sperimentazioni alle autorità regolatorie – Fda negli Stati Uniti ed Ema in Europa – e poi aspettare un'approvazione che, salvo sorprese, dovrebbe arrivare a fine ottobre negli Usa ed entro la metà di novembre da noi.

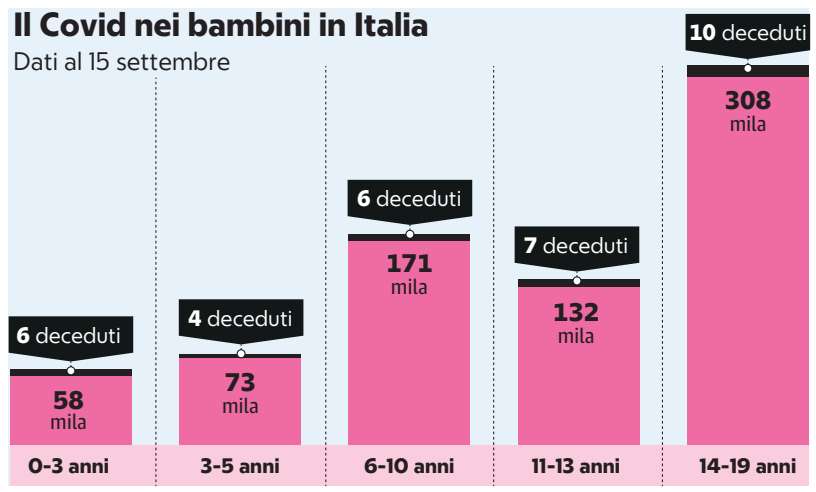
La notizia dell'efficacia è arrivata ieri con un comunicato stampa di Pfizer e BionTech, le due aziende che hanno messo a punto il vaccino, al momento già autorizzato dai 12 anni in su. Il titolo anticorpale dei bambini 5-11 anni è in media 1.197, quello del gruppo 16-25 anni usato come confronto (con la dose tripla) è 1.146. Simili anche gli effetti collaterali: un giorno di febbre, stanchezza e male al braccio, ma leggermente più tenui rispetto agli adulti. Pfizer e BionTech non hanno diffuso dati su eventuali bambini vaccinati e poi contagiati, mentre avevano fornito la cifra dopo i test sugli adulti.

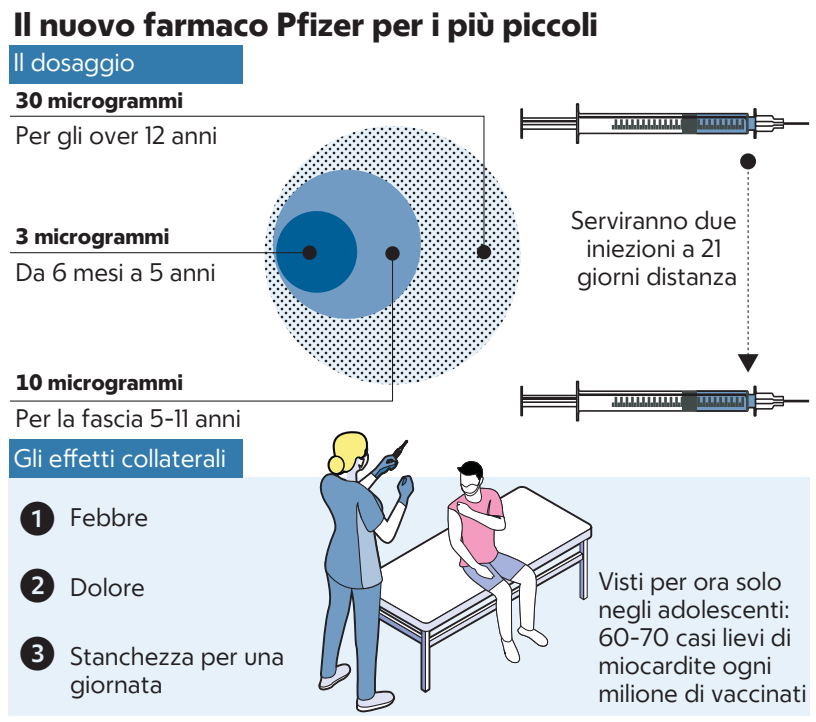
La sperimentazione ha coinvolto dall'inizio dell'anno 4.500 bambini dai 6 mesi agli 11 anni in Stati Uniti, Finlandia, Polonia e Spagna. L'obiettivo finale è infatti immunizzare tutte le fasce d'età, a partire dai neonati. I dati però verranno sottomessi alle autorità regolatorie in tranche. Si partirà appunto con i 5-11 anni. Qui i piccoli volontari sono stati 2.268. Hanno ricevuto un terzo della dose perché il loro sistema immunitario è molto più reattivo e perché gli effetti collaterali come febbre e dolori rischiavano di essere fastidiosi. Per i bambini ancora più piccoli – a loro volta suddivisi in due categorie: 2-5 anni e 6 mesi-2 anni – i risultati verranno presentati successivamente (Pfizer e BionTech promettono tra novembre e dicembre). Qui il dosaggio è ridotto a 3 microgrammi.

La campagna vaccinale degli adolescenti con Pfizer e Moderna in Israele, Usa ed Europa ha fatto notare alcuni casi di miocardite (un'infezione al cuore): 60-70 ogni milione di iniezioni, soprattutto nei maschi di 16-17 anni. Il trial di Pfizer nei bambini non ha notato questo effetto. Ma ci sono due caveat: abbiamo letto solo un comunicato stampa, non i dati completi che verranno trasmessi a Fda ed Ema. E il disturbo è così raro (e lieve) che il campione ridotto di una sperimentazione difficilmente lo avrebbe fatto emergere. Questo resta vero anche se a luglio l'Fda aveva chiesto alle case farmaceutiche – anche Moderna sta sperimentando un vaccino per i piccoli – di ampliare la coorte dei volontari.

L'approvazione di un vaccino anche in età prescolare rafforzerebbe un dibattito che alcuni Paesi hanno già iniziato ad affrontare. Il dubbio è se valga la pena di avviare una campagna vaccinale in una classe di età che in genere il Covid risparmia, non in termini di contagi ma di gravità. A oggi in Italia si sono infettati 261mila bambini con meno di 9 anni, con 14 decessi. Tra 10 e 19 anni ci sono stati invece 480mila positivi e 19 vittime. Con la vaccinazione degli adulti, però, l'età media degli infetti tende ad abbassarsi. Oggi in Italia un nuovo caso su 4 ha meno di 18 anni. Negli Usa la riapertura delle scuole ha portato a un moltiplicarsi di casi: si parla di un dato complessivo del +240% da luglio. I ricoveri dei minorenni sono quintuplicati, quelli dei bambini al di sotto dei 4 anni sono decuplicati, secondo i dati dei *Centers for disease control* (Cdc). In Italia le aule sono aperte da troppo poco tempo per notare un effetto. Ma ovviamente la scuola genera allerta. E la Dad è uno spettro che si cerca di scacciare a tutti i costi. Per questo la posizione ufficiale della Società italiana di pediatria è favorevole: «Se le agenzie regolatorie si esprimeranno favorevolmente, sosteniamo la vaccinazione in questa fascia di età».

©RIPRODUZIONE RISERVATA





3.191

I vaccinati con la terza dose
Tra fragili e soggetti a rischio lo 0,34% della popolazione ha ricevuto il richiamo nel primo giorno di somministrazione

Domande e risposte

Funziona come per gli adulti ma con un terzo della quantità

Tra i 4.500 ragazzi coinvolti nella sperimentazione effetti collaterali al minimo

di **Michele Bocci**

● **Come vanno accolti i nuovi dati su Pfizer ai bambini tra 5 e 11 anni?**
«Intanto voglio ricordare che stiamo parlando dei risultati riferiti dal produttore, quindi bisogna attendere la posizione delle agenzie regolatorie, Fda negli Usa, Ema in Europa e Aifa in Italia». A parlare è Annamaria Staiano, presidente della Società italiana di pediatria, Sip, e ordinario a Napoli. «Gli studi comunque rivelano una elevata efficacia, quindi capacità di immunizzazione, e effetti collaterali lievi».

● **La dose del vaccino è inferiore a quella destinata agli adulti?**
«Sì, sono stati sperimentati due dosaggi diversi e si è visto che con quello ridotto (un terzo rispetto alla quantità usata per gli adulti) non ci sono differenze di efficacia, e nemmeno di sicurezza — dice sempre Staiano — Quindi se le agenzie approveranno si farà quello inferiore».

● **Perché se si ammalano di meno i bambini devono vaccinarsi?**
«Il numero degli infetti negli ultimi mesi sta aumentando notevolmente soprattutto nelle fasce di età più giovani — dice ancora Annamaria Staiano — E le manifestazioni cliniche non sono più tanto lievi come all'inizio. Vediamo sempre più casi di polmonite bilaterale anche in età pediatrica. Quindi dobbiamo consigliare il vaccino sia per dare una protezione individuale che per una questione di sanità pubblica. I bambini infatti continuano ad essere serbatoio del virus».

● **Come si rassicurano le famiglie che hanno paura del vaccino?**
«Bisogna spiegare loro che non ci sono effetti collaterali, magari solo qualche manifestazione lieve — dice Staiano — Vogliono sentirsi rassicurati. Un punto importante riguarda la libertà che può dare il vaccino, visto che permette di concludere la stagione dei lockdown, della Dad, dello stop agli sport. Per loro il vaccino significa anche la riconquista della libertà. Devo dire che molte famiglie questo l'hanno capito, e gli adolescenti hanno risposto molto bene, meglio di altre classi di età. Magari sono stati un po' più lenti i ragazzi dai 12 ai 15 anni ma è successo perché per loro il via libera alla vaccinazione è arrivato in estate. Spero che anche la risposta dei più piccoli, quando ci sarà l'autorizzazione, sarà forte».

● **Quanti bambini sono stati coinvolti negli studi?**
Sempre la professoressa di Napoli ricorda che sono stati 4mila e 500 quelli selezionati da Pfizer. Meno di quelli sui quali sta facendo i suoi studi Moderna, l'altro vaccino a Rna messaggero, che ha arruolato circa 16mila minori.

● **Si tratta di numeri simili a quelli di altri vaccini pediatrici?**
«No, per altri vaccini pediatrici sono state arruolate più persone. Qui però abbiamo una pandemia in corso — dice Staiano — E poi in questo caso ci sono comunque tantissimi dati sugli adulti, che comunque fanno comodo anche per i più piccoli. Il vaccino è l'unico modo per combattere davvero il coronavirus».

● **Si stanno conducendo studi anche sui bambini più piccoli?**
«Sì sono in corso ricerche di Pfizer sui bambini che hanno da 6 mesi a 5 anni. La fine è attesa per dicembre», spiega la professoressa.

Il bollettino
Tre giorni senza morti

60

I nuovi casi
Sono stati diagnosticati sulla base dei 7mila 182 tamponi esaminati nelle ultime 24 ore. Il tasso di positività è a quota 0,8 per cento, ovvero mezzo punto in meno rispetto alla media registrata nella scorsa settimana. La provincia nella quale sono stati più nuovi contagi (29) è quella di Foggia

0

Le vittime
Si tratta del terzo giorno consecutivo senza vittime. I morti da inizio emergenza sono 6mila 764, mentre gli attualmente positivi sono 3mila 251. I ricoverati sono 214

Sono iniziate ieri anche in Puglia le terze somministrazioni di vaccino anti-Covid. A lato, una foto scattata ieri mattina presso il Palavinci di Brindisi
(foto Max Frigione)

Terza dose, buon inizio In poche ore 600 vaccini

▶Le somministrazioni per i "fragilissimi" proseguiranno per tutta la settimana

▶Subito dopo toccherà agli operatori sanitari che si erano vaccinati lo scorso gennaio

Con le prime 600 somministrazioni è iniziata anche in Puglia la campagna vaccinale per le terze dosi "addizionali" ai pazienti fragilissimi, indicati come immunocompromessi, come i trapiantati, i malati oncologici e i dializzati. Il programma di ieri è stato ampiamente rispettato, e lo stesso varrà per tutta la settimana. Nei giorni successivi, toccherà al personale sanitario, che lo scorso gennaio era stata inserita tra le categorie prioritarie per la prima dose.

Buona la prima per l'Asl Bari: presso l'ambulatorio vaccinale dell'ospedale Di Venere si è proceduto alla vaccinazione dei primi pazienti tra i 100 dializzati in programma per tutta la settimana, su un totale di circa 500 che hanno aderito alla chiamata. Nell'ospedale della Murgia di Altamura sono state programmate per ieri pomeriggio le terze dosi per 30 dializzati e 30 pazienti oncologici in trattamento con farmaci immunosoppressivi, con un calendario che prevede per oggi un'altra seduta riservata ancora ai pazienti oncologici immunocompromessi ed una terza giovedì per i dializzati. Confluiranno nei prossimi giorni nell'ospedale di Putignano, invece, altri 184 dializzati seguiti dal Centro dialisi del presidio e dai centri di Gioia del Colle, Conversano e Monopoli. In agenda anche sedute dedicate organizzate nell'ospedale di Molfetta, punto di riferimento per i dializzati di Molfetta e Ruvo.

Al Policlinico di Bari terza dose per 200 pazienti tra minori in cura presso l'unità operativa di Oncoematologia pediatrica e soggetti dializzati seguiti dall'unità di Nefrologia. A partire da domani toccherà ai pazienti che hanno subito un trapianto di organo. Sono in tutto 8.600 i soggetti in cura nelle unità operative ospedaliere che hanno priorità nella vaccinazione, secondo le indicazioni fornite dal piano ministeriale e dalla circolare regionale. Il calendario messo a punto dalla control room del Policlinico di Bari, coordinata dal professor Silvio Tafuri, consentirà di vaccinare con la terza dose circa 500 persone al giorno. Le vaccinazioni sono eseguite da equipe miste formate da igienisti e da specialisti di branca (nefrologi, gastroenterologi, reumatologi, oncologi). «Ci sono alcune categorie di soggetti particolarmente fragili che hanno bisogno della terza dose di vaccino in quanto riduce la possibilità di ammalarsi e di sviluppare complicanze - spiega il professor Tafuri -, recenti dati dicono che coloro che hanno ricevuto tre dosi hanno un rischio di 14 volte inferiore, rispetto a quelli che hanno ricevuto solo due dosi, di finire in pronto soccorso, in rianimazione o comunque di andare in ospedale».

A Brindisi ieri mattina le terze dosi per i pazienti trapiantati di rene e i dializzati peritoneali sono state effettuate al Palavinci. Domani le vaccinazioni per i pazienti oncologici, mentre domenica 26 settembre, sempre al Palavinci, un nuovo appuntamento con i pazienti nefropatici.

Nella Bat punto di vaccinazione presso l'ospedale Dimiccoli di Barletta, nella provincia di Foggia si è partiti con le prime 40 persone dializzate, contattate direttamente dai centri specialistici di Cerignola e San Severo che le hanno in cura. Al Policlinico Riuniti di Foggia terza dose per 45 emodializzati.

A Lecce le prime 84 terze dosi sono state effettuate nel Punto vaccinale Dea Fazzi. In questo caso, i pazienti interessati vengono contattati direttamente dai centri specialistici in cui sono stati vaccinati con prima e seconda dose.

Nella provincia di Taranto le operazioni sono iniziate ieri mattina a Martina Franca e si proseguirà, nelle prossime ore e giorni al Santissima Annunziata, al Moscati, a Grottaglie, a Manduria e a Castellaneta.

M.Iai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Priorità data agli immunocompromessi

1 **Sono partite ieri le terze dosi "addizionali" ai pazienti fragilissimi, indicati come immunocompromessi, come i trapiantati, i malati oncologici e i dializzati.**

Il programma di ieri è stato rispettato

2 **Il programma di ieri - circa 600 somministrazioni secondo il calendario delle varie Asl - è stato ampiamente rispettato, e lo stesso varrà per tutta la settimana.**

«Così un rischio di 14 volte inferiore»

3 **«Chi riceve tre dosi ha un rischio di 14 volte inferiore, rispetto a quelli che hanno ricevuto solo due dosi, di finire in ospedale», sostengono gli esperti.**

Dopo il decreto sul pass è boom di prenotazioni

▶Venerdì scorso numeri più alti negli hub
Le Asl: «Riscontriamo un rinnovato interesse»

▶Gli incrementi maggiori riguardano
la fascia d'età compresa tra i 20 e i 29 anni

Massimiliano IAIA

Uno scossone proprio no, una buona spinta sì. Il decreto di estensione del green pass obbligatorio per tutti i lavoratori ha determinato, negli ultimi giorni, un aumento delle vaccinazioni in Puglia. Percentuali non clamorose, almeno se rapportate all'entusiasmo della struttura commissariale che aveva parlato di un boom («C'è stato un incremento di vaccinazioni tra il 20% e il 40%») a livello nazionale. Ma comunque un aumento incoraggiante, per una Puglia che veniva da settimane in cui il trend vaccinazioni era andato stabilizzandosi. E, inevitabilmente, il giorno in cui si è registrato il maggior aumento di prenotazioni è stato quello successivo all'approvazione del decreto. Resta, tuttavia, ancora l'ultima sfida, ossia quella di convincere la fascia più oltranzista della popolazione contraria alle vaccinazioni. Quella che, per intendersi, in molti casi haaffermato persino di preferire i tamponi a pagamento alle somministrazioni gratuite di vaccino, così da ottenere ugualmente il green pass necessario per accedere ai luoghi di lavoro.

Un raffronto interessante può essere effettuato tra le vaccinazioni del 10 settembre - quando ormai dal dibattito sul green pass emergeva chiaramente la volontà del governo di estendere lo strumento a tutti i lavori, attraverso un decreto poi approvato giovedì scorso - e quelle di ieri. Nel lasso di tempo di dieci giorni, per la fascia d'età 40-49 anni l'aumento delle vaccinazioni è stato del 3,4%, variazione che scende al +2% per la fascia 30-39 e che risale del 5% per la fascia 20-29.

Se ieri è stato il giorno del debutto per le terze dosi - per ora riservate esclusivamente agli immunocompromessi - negli hub ad accesso libero si prosegue ovviamente anche con le somministrazioni delle prime e delle seconde dosi. Nell'ultima settimana l'Asl di Bari ha effettuato quasi 25mila vaccinazioni. Di queste, circa 8800 - tra prime e seconde dosi - sono state appannaggio dei giovanissimi della fascia d'età 12-19 anni e oltre 12mila quelle riservate al gruppo più vasto tra 20 a 49 anni. Per quanto riguarda le prenotazioni di prime dosi, si è registrato un aumento del 60% nella giornata di venerdì (il giorno prima c'era stata l'approvazione del decreto), con un balzo da 700 a 1200, mentre negli altri giorni non sono state rilevate grosse oscillazioni.

Venerdì scorso a Brindisi circa 160 prenotazioni in più e nel fine settimana 300 prenotazioni per la prima dose, tanto da indurre l'Asl di Brindisi a parlare di «rinnovato interesse per la prima dose o per completare il ciclo vaccinale». «Per l'inizio dell'anno scolastico - ha detto Stefano Termite, direttore del Dipartimento di prevenzione della Asl - puntiamo sulla sicurezza: su indicazione del Ministero della Salute e della Regione Puglia stiamo mettendo in campo diverse iniziative e pensiamo anche a quegli alunni delle primarie e secondarie di primo grado che per età non si possono vaccinare. Stiamo predisponendo un monitoraggio a campione per alcune classi attraverso test salivari con tecnologia molecolare, e quindi ad alta sensibilità e specificità, per individuare eventuali casi positivi e adottare soluzioni per evitare il contagio».

A Lecce ha dato i suoi frutti l'accesso libero alla vaccinazione, possibile dal 13 settembre. E buona è stata anche l'adesione all'Open day di sabato scorso, avvenuto all'interno del Centro commerciale di Cavallino: 350 persone, dai 12 anni in su, hanno ricevuto il vaccino nell'ambulatorio medico mobile dell'Asl Lecce.

Stando al dato ministeriale diffuso ieri mattina, in Puglia sono state somministrate complessivamente 5.679.926 dosi, pari all'88,8% di quelle consegnate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Significative le variazioni che sono state rilevate negli ultimi dieci giorni

In Puglia somministrato l'88,8% delle dosi consegnate fino a oggi

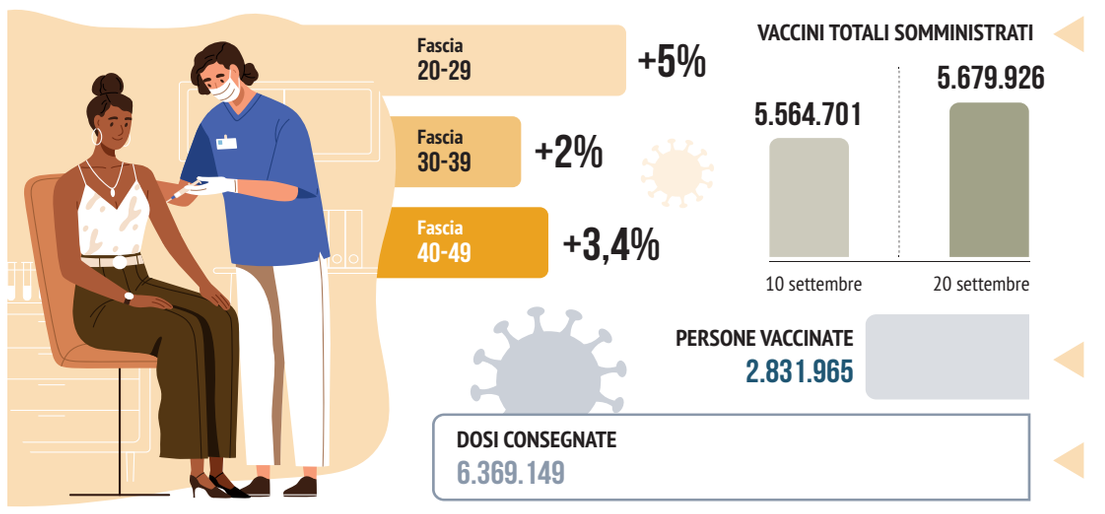
I contagi

Il tasso di positività scende allo 0,8% Ieri altri 60 positivi

Ieri in Puglia sono stati registrati 60 casi su 7.182 test per l'infezione da Covid-19, con una incidenza dello 0,8%. Nessun decesso è stato registrato. Stando al bollettino regionale quotidiano, sono 3.251 i casi attualmente positivi.

A livello nazionale sono invece 2.407 i positivi ai test individuati nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. Domenica erano stati 3.838. Sono invece 44 le vittime in un giorno, il giorno prima erano state 26. Dall'inizio della pandemia i casi sono 4.638.516, i morti 130.354. I dimessi e i guariti sono invece 4.395.648, con un incremento di 3.383 rispetto a domenica, mentre gli attualmente positivi sono 112.514, con un calo di 1.022 casi nelle ultime 24 ore.

VACCINAZIONI IN PUGLIA DAL 10 AL 20 SETTEMBRE



L'EGO - HUB

Il servizio

Al via anche le lezioni in ospedale per i bambini malati

Anche in ospedale la scuola riparte in presenza, grazie al protocollo d'intesa sottoscritto da amministrazione Melucci, Asl Taranto e Ufficio Scolastico Regionale.
Il sindaco Rinaldo Melucci e l'assessore alla Pubblica Istruzione Deborah Cinquepalmi sono stati accolti nel reparto di Pediatria e Oncoematologia Pediatrica dal suo direttore Valerio Cecinati e dalla direttrice del presidio ospedaliero centrale SS. Annunziata, per salutare l'avvio delle lezioni in corsia, grazie al lavoro delle tre docenti incaricate dall'USR, rappresentato dal dirigente dell'Ufficio VII dell'ambito territoriale di Taranto, Vito Alfonso. «Il lavoro che compiono donne e uomini di questo reparto è un esempio commovente di abnegazione – ha commentato il primo cittadino –, accanto a loro ci sono ora anche i docenti che si misureranno con un "servizio" che andrà ben oltre la professione».
«Per i bambini ricoverati, o che effettuano delle terapie in ospedale, e per i loro genitori – ha affermato Cecinati – poter studiare significa avere un momento di normalità e anche di speranza. Oltre a garantire ai piccoli il diritto a conoscere e apprendere in ospedale, nonostante la malattia, e garantire una continuità didattica, studiare è anche un valido aiuto psicologico per affrontare le malattie».

Confartigianato: «Piccole imprese pronte a collaborare, ma le regole devono essere chiare»

«Green pass e lavoro, noi ci siamo»

L'estensione del Green pass è l'innovazione del governo per contrastare la pandemia Covid

TARANTO - "L'estensione dell'applicazione della certificazione verde Covid 19 a tutto il lavoro pubblico e privato è un provvedimento da tempo auspicato e sollecitato anche da Confartigianato per fare chiarezza e orientato a coniugare tutela della salute e sicurezza delle persone con l'obiettivo di rilanciare l'economia attraverso l'allentamento delle restrizioni che ancora condizionano l'attività di impresa. Come noto, il provvedimento estende, dal 15 ottobre al 31 dicembre 2021, l'obbligo di possedere e di esibire, su richiesta, la certificazione verde a chiunque svolga un'attività lavorativa nel settore privato, al fine di accedere ai luoghi di lavoro. L'obbligo è inoltre esteso a tutti i soggetti esterni che svolgano a qualsiasi titolo, la propria attività lavorativa, di formazione o di volontariato presso i luoghi di lavoro privati". E' quanto si legge in una nota. Continua Confartigianato: "Per noi imprenditori artigiani l'obbligo di Green pass a tutti i lavoratori è un fatto positivo, senza se e senza ma". A parlare, il Presidente di Confartigianato Impianti Taranto Giovanni Palmisano. "In questo modo si chiariscono in maniera univoca e chiara i comportamenti da seguire nei confronti dei lavoratori che non si vaccinano. Tutto ciò aumenta la salute e sicurezza in azienda e consente di accelerare il percorso di uscita dalla crisi con una ripresa lineare, visto che non ci possiamo permettere nuovi lockdown. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria le imprese hanno applicato tutti i protocolli anti-Covid, facendo investimenti e spesso cambiando le proprie abitudini e comportamenti, sapremo vigilare sul Green pass".
"Si devono però comprendere bene le nuove regole - prosegue Palmisano. Le imprese sotto i 15 dipendenti, che sono la stragrande maggioranza delle piccole e medie imprese del territorio tarantino, possono dopo il quinto giorno di mancata presentazione del certificato da parte di un lavoratore, sostituirlo per dieci giorni non oltre il 31 dicembre; cosa positiva per noi piccoli ma la procedura va chiarita bene. Non ci convince il riferimento ai dieci giorni per i sostituti, perché è difficile assumere qualcuno per una sostituzione così breve visto che è già normalmente difficilissimo trovare personale qualificato da assumere. E' importantissimo chiarire questo aspetto, per noi cruciale. Come noto la piccola impresa è molto spesso una famiglia dove i collaboratori ne fanno parte integrante e difficilmente si vuol licenziare, figuriamoci se vogliamo utilizzare questa normativa del green pass per risolvere il rapporto di lavoro o fare sanzioni disciplinari. Nella regolamentazione – conclude Giovanni Palmisano - sono rientrati anche i lavoratori autonomi, gli artigiani; si controllerà il pass dell'idraulico che lavora da solo. Anche questo aspetto non è molto chiaro (chi deve controllare?) ma devo dire che, di fatto, già oggi i nostri clienti, di loro iniziativa, ci chiedevano il green pass prima di farci entrare nelle loro case e nelle aziende. Comunque, confrontandoci con i nostri colleghi, anche di altre categorie economiche, abbiamo potuto verificare sia assolutamente giusto. L'unica cosa che come piccole imprese temiamo sono un possibile aggravio di adempimenti, sanzioni e di costi dei tamponi, ma siamo certi di poter gestite al meglio anche questo compito".

LA PANDEMIA

Ieri in Puglia sessanta nuovi casi

TARANTO - Nella giornata di ieri in Puglia sono stati effettuati 7.182 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 60 casi positivi: 7 in provincia di Bari, 1 nella provincia Bat, 2 in provincia di Brindisi, 29 in provincia di Foggia, 17 in provincia di Lecce, 3 in provincia di Taranto, 2 casi di residenti fuori regione, -1 casi di provincia in definizione. Non sono stati registrati decessi.
I casi attualmente positivi sono 3.251; 194 sono le persone ricoverate in area non critica, 20 sono in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 3.546.252 test; 267.261 sono i casi positivi; 257.246 sono i pazienti guariti; 6.764 sono le persone decedute. I 267.261 casi positivi sono così suddivisi: 98.198 nella provincia di Bari; 27.989 nella provincia Bat; 21.189 nella provincia di Brindisi; 47.021 nella Provincia di Foggia; 30.746 nella provincia di Lecce; 40.652 nella provincia di Taranto; 990 attribuiti a residenti fuori regione; 476 di provincia in definizione. E' partita ieri mattina dall'istituto comprensivo Massari Galilei a Bari la campagna di screening regionale per monitorare attraverso test salivari la circolazione del Covid-19 nei bambini di età compresa fra i 6 e i 12 anni. In concomitanza con l'avvio del calendario scolastico regionale e con la ripresa delle attività didattiche in presenza, in tutta la regione sono state individuate scuole primarie e secondarie "sentinella", dove effettuare ogni quindici giorni i prelievi.
In Puglia saranno complessivamente 2.282 i test da eseguire ogni due settimane nelle primarie e 1.531 nelle secondarie di primo grado. "Massimo impegno da parte di tutta la sanità pugliese per far ripartire le scuole in sicurezza - commenta l'assessore alla Sanità, Pier Luigi Lopalco - accanto alla massiccia campagna vaccinale oggi siamo partiti con i test salivari nelle scuole sentinella. Questi test sono uno strumento utile a monitorare la circolazione del virus tra bambini e adolescenti tornati a seguire le lezioni in presenza già nella prima giornata di avvio abbiamo riscontrato grande adesione e collaborazione sia da parte delle famiglie che degli uffici scolastici provinciali, consapevoli che la campagna di screening aiuta a testare la situazione contagi nelle classi e quindi a proteggere i bambini di età inferiore ai 12 anni che non possono in questo momento ricevere il vaccino".
Lo screening è un'attività contestuale alla campagna vaccinale dedicata agli studenti con chiamata "scuola per scuola" che in Puglia ha dato risultati ottimi. Ad oggi infatti la copertura con prima dose della fascia di età 12-19 anni è salita al 71, 23% (la media nazionale è al 63,94%) e con seconda dose il 55,92%, mentre la percentuale nazionale si attesta al 50,33%. I test sono stati così distribuiti tra scuole primarie e secondarie di primo grado in Puglia: nella Bat 238 e 163, a Brindisi 217 e 143, a Foggia 353 e 251, a Lecce 423 e 280, a Taranto 334 e 220. "Credo nei medici e negli infermieri, mi fido della scienza": sono le parole della prima paziente "fragile" in Puglia a ricevere la terza dose di vaccino contro il Covid-19 al Policlinico di Bari. Ha appena 18 anni, puntuale all'appuntamento, alle 9.30, si è presentata nell'ambulatorio vaccinale del Policlinico di Bari.

Il sindaco Melucci a Pediatria, dove c'è "lezioni in corsia"

Anche a Taranto riparte la scuola

TARANTO - Anche in ospedale la scuola riparte in presenza, grazie al protocollo d'intesa sottoscritto da Comune di Taranto, Asl Taranto e Ufficio Scolastico Regionale. Il sindaco Rinaldo Melucci e l'assessore alla Pubblica Istruzione Deborah Cinquepalmi sono stati accolti nel reparto di Pediatria e Oncoematologia Pediatrica dal suo direttore Valerio Cecinati e dalla direttrice del presidio ospedaliero centrale Ss Annunziata, per salutare l'avvio delle lezioni in corsia, grazie al lavoro delle tre docenti incaricate dall'Ust, rappresentato dal dirigente dell'Ufficio VII dell'ambito territoriale di Taranto, Vito Alfonso. «Il lavoro che compiono donne e uomini di questo reparto è un esempio commovente di abnegazione – ha commentato il primo cittadino –, accanto a loro ci sono ora anche i docenti. che si misureranno con un "servizio" che andrà ben oltre la professione. Per questo abbiamo sostenuto sin dall'inizio il progetto della scuola in ospedale, perché eravamo coscienti di garantire un diritto inalienabile, anche nelle condizioni più difficili. Buon anno scolastico ai nostri ragazzi, lavoreremo affinché questo sostegno possa continuare anche nei periodi di dimissione».

«Per i bambini ricoverati, o che effettuano delle terapie in ospedale, e per i loro genitori – ha affermato Cecinati – poter studiare significa avere un momento di normalità e anche di speranza. Oltre a garantire ai piccoli il diritto a conoscere e apprendere in ospedale, nonostante la malattia, e garantire una continuità didattica, studiare è anche un valido aiuto psicologico per affrontare le malattie». «La scuola non viene trascurata e la scuola non trascura i bambini e i ragazzi ricoverati o che effettuano le terapie in ospedale – ha aggiunto Alfonso –, a loro, che mi sono già sembrati ben disposti ed entusiasti dell'avvio dell'anno scolastico, faccio i miei migliori auguri. Da parte nostra viene garantita la massima disponibilità per permettere lo svolgimento di questo servizio nel migliore dei modi; anche ai medici del reparto diamo ampia assicurazione che siamo a disposizione in qualsiasi momento per ogni necessità che possa occorrere».

Con la partenza ufficiale dell'anno scolastico in Puglia, il sindaco Rinaldo Melucci, accompagnato dall'assessore alla Pubblica Istruzione Deborah Cinquepalmi, ha quindi voluto portare il saluto dell'amministrazione a tutti gli studenti tarantini, visitando l'istituto comprensivo "Martellotta". Gli studenti hanno riservato al primo cittadino una calorosa e colorata accoglienza, anche attraverso alcune dimostrazioni pratiche dei vantaggi didattici portati dal progetto "@ula 3.0", un investimento dell'amministrazione Melucci da oltre 1 milione di euro per tablet e monitor touch che hanno consentito la digitalizzazione di tutte le classi di secondaria di primo grado. «Siamo molto emozionati – le parole del primo cittadino ai ragazzi –, perché dopo un periodo difficile siamo qui per dimostrarvi quanto siete importanti: tutto quello che facciamo, infatti, è mirato a farvi trovare una città migliore. Siamo fiduciosi, questo sarà un bell'anno scolastico e noi continueremo a offrire il nostro sostegno all'attività didattica, come fatto con "@ula 3.0", un progetto dalla portata enorme del quale oggi, con la scuola tornata in presenza, riusciamo a cogliere pienamente le potenzialità».

Il sindaco Melucci in visita a Pediatria e il Servizio Cortesia di Kyma Mobilità

L'IMPEGNO DI KYMA MOBILITÀ

Intanto, Kyma Mobilità è pronta a fare la sua parte per il ritorno a scuola degli studenti in sicurezza, con circa 50 nuove corse che andranno a potenziare ulteriormente il servizio degli autobus della Società partecipata del Comune di Taranto. Il programma (dettaglio su www.amat.taranto.it) prevede, durante gli orari di maggiore flusso degli studenti, sia il potenziamento di linee esistenti, sia l'attivazione di nuove "corse scolastiche" da/per la città sulle principali direttrici: Paolo VI, Statte, Lama e i capolinea di Pezzavilla, Saturo/Leporano e Sanarica/San Donato. «Il nuovo orario elaborato da Kyma Mobilità – ha commentato l'assessore alle società partecipate Paolo Castronovi – permetterà agli autobus di Kyma Mobilità, anche se in questo periodo devono viaggiare al 80% della capienza, di gestire adeguatamente il flusso degli studenti dei comuni limitrofi per/da Taranto, nonché quello dei ragazzi tarantini verso gli istituti scolastici. Ora chiediamo la collaborazione delle famiglie che dovranno spiegare ai figli come usare i mezzi pubblici: evitare assembramenti alle fermate disponendosi in fila, indossare la mascherina e igienizzarsi le mani, ricordo che su ogni mezzo è installato un dispenser per il gel igienizzante. Tutti insieme possiamo limitare il contagio e consentire ai nostri ragazzi di tornare finalmente a scuola!» «In occasione del ritorno a scuola degli studenti, Kyma Mobilità – ha annunciato il presidente Giorgia Gira – ha attivato alle principali fermate degli autobus un "servizio di cortesia" che vede i nostri ausiliari della sosta, tutti dotati di Dispositivi di Protezione Individuale a norma, consigliare ai ragazzi come utilizzare i mezzi e, inoltre, vendere i biglietti a chi ne è sprovvisto, in quanto la normativa anti Covid-19 vieta di venderli a bordo dei mezzi; ringrazio fin d'ora tutto il personale di Kyma Mobilità che, ne sono sicura, saprà dimostrare anche in questa occasione professionalità e spirito di appartenenza all'azienda». Kyma Mobilità ricorda agli studenti e alle loro famiglie che, nell'ambito del programma di "smaterializzazione" dei propri servizi, già da mesi è possibile sottoscrivere l'abbonamento o rinnovarlo on line sul sito www.amat.taranto.it o con l'App "Kyma"; in questo modo, oltre ad evitare di doversi recare di persona all'Ufficio Vendite di Via D'Aquino, sarà possibile conservare la tessera personale e l'abbonamento direttamente sullo smartphone.

L'EPIDEMIA

Boom di adesioni per ottenere alla svelta la certificazione verde
Terza dose, la prima a una ragazza di 18 anni: «Credo nella scienza»

Effetto green pass a Bari sui vaccini Richieste in aumento fino al 60%

BARI Richieste in aumento fino al 60 per cento nella sola Asl di Bari. Con numeri in crescita anche nel resto della regione. A Foggia nell'ultima settimana si è registrato un più 25 per cento, mentre a Lecce nella sola giornata di sabato – giorno in cui fisiologicamente cala un po' ovunque la pressione agli hub vaccinali - in 350 si sono presentati agli open day. Anche in Puglia c'è l'effetto green pass all'indomani della decisione del governo di rendere obbligatorio il certificato verde dal prossimo 15 ottobre per i lavoratori del pubblico, del privato ma anche per tassisti e artigiani.

Insomma, un'impennata alle prenotazioni della prima dose (di chi per scelta o per scetticismo aveva rinunciato nei mesi scorsi) nelle stesse ore in cui è iniziata la somministrazione della terza dose per i soggetti più fragili. Ieri a Bari la prima a sottoporsi alla terza inoculazione è stata una 18enne: «Mi fido della scienza. Lo faccio per sentirmi più sicura e più protetta visto che ho problemi di salute. Dubbi? Mai avuti. Seguo quello che mi dicono i medici che mi hanno in cura». Sempre al Policlinico terza dose per altri 200 pazienti under 18 in cura nell'unità operativa di Oncoematologia pediatrica e soggetti dializzati seguiti dall'unità di Nefrologia. Da domani invece toccherà ai pazienti che hanno subìto un trapianto di organo.

Sono in tutto 8.600 i soggetti in cura nelle unità operative ospedaliere che hanno priorità nella vaccinazione, secondo le indicazioni del piano ministeriale e della circolare regionale. Il calendario messo a punto dalla control room del Policlinico, coordinata dal professor Silvio Tafuri, consentirà di vaccinare con la terza dose circa 500 persone al giorno, alla presenza di equipe miste formate da igienisti e da specialisti di branca (nefrologi, gastroenterologi, reumatologi, oncologi). «Ci sono alcune categorie di soggetti particolarmente fragili che hanno bisogno della terza dose di vaccino in quanto riduce la possibilità di ammalarsi e di sviluppare complicanze», spiega il professor Tafuri.

Al via anche le terze dosi nella Asl di Bari tra Di Venere, ospedale della Murgia di Altamura e quello di Putignano, con priorità a dializzati e pazienti oncologici. Stesse indicazioni al Riuniti di Foggia, al Dimiccoli di Barletta, al PalaVinci di Brindisi e al Dea del Fazzi di Lecce, dove si è partiti con 84 trapiantati. A Taranto richiami al Santissima Annunziata e al Moscati, a Martina Franca, Manduria, Grottaglie e Castellaneta.

Sul fronte della circolazione del virus restano costanti i dati rispetto alla settimana scorsa, con incidenza e occupazione ospedaliera al di sotto delle soglie di allarme. Nell'ultimo bollettino sono 60 i nuovi casi di infezione da Covid-19 sui 7.182 test effettuati, per un tasso pari allo 0,84 per cento, mezzo punto in meno della media della scorsa settimana.

Francesco Petruzzelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri della giornata

60 positivi

0,8% il tasso di incidenza

0 decessi

Silvio Tafuri
Per i fragili si riduce la possibilità di restare contagiati

Vaccini per l'influenza: le Regioni prenotano 19 milioni di dosi

La nuova campagna. Le vaccinazioni partiranno in ottobre, consegne nei tempi dopo le gare effettuate in estate per evitare i ritardi dell'anno scorso. Quest'anno le somministrazioni si faranno anche in farmacia

Marzio Bartoloni

Diciannove milioni di dosi a disposizione per far partire nel giro di un mese la campagna vaccinale anti-influenza. Dopo il caos dell'anno scorso quando dopo la prima ondata del Covid molte Regioni si trovarono a corto di dosi per vaccinare la popolazione più fragile contro l'influenza quest'anno la lezione sembra non essere stata dimenticata. E così le Regioni si sono mosse in tempo senza i ritardi dell'anno scorso prenotando una ampia dote di dosi con gare partite già questa estate assicurandosi così ben 19 milioni di fiale, più delle 17 milioni arrivate alla fine l'anno scorso e le 12 milioni del 2019. Una dote più che sufficiente per coprire la platea di over 60 e fragili a cui il vaccino è offerto gratis.

«Quest'anno le cose sono andate molto bene: forti dell'esperienza dello scorso anno le richieste delle Regioni sono arrivate nei tempi giusti», avverte Massimo Scaccabarozzi presidente di Farmindustria dove lavora un gruppo che si occupa di coordinare al meglio con le Regioni l'organizzazione delle gare. Gare che anche stavolta sono state fatte a livello regionale - dopo il flop dell'anno scorso si era ipotizzato di farne una nazionale - e a cui hanno risposto la scorsa estate le aziende e ora gli appalti sono stati aggiudicati. «Questo significa che c'è l'impegno delle aziende a soddisfare le richieste in tempo per la partenza della campagna. Quest'anno siamo attorno alle 19 milioni di dosi chieste. La produzione di un vaccino ha un percorso lungo, ma le consegne arriveranno tra fine settembre e ottobre», conclude Scaccabarozzi.

Date ufficiali per la partenza non ci sono ma è scontato che la nuova campagna anti-influenzale partirà a ottobre e anche se lo scorso anno «è stata registrata una drastica riduzione dei casi di sindrome simil-influenzali», il ministero della Salute - nella circolare «Prevenzione e controllo dell'influenza: raccomandazioni per la stagione 2021-2022» - evidenzia come «un allentamento delle misure di prevenzione» anti-Covid «può portare a una potenziale co-circolazione di virus influenzali e Sars-CoV-2 e un maggiore impatto sulle popolazioni vulnerabili e sui sistemi sanitari».

Quest'anno la campagna di vaccinazione antinfluenzale coinciderà tra l'altro con quella anti-Covid e con l'avvio della terza dose ai fragili. Su questo il ministero precisa che «il vaccino antinfluenzale non interferisce con la risposta immune ad altri vaccini inattivati o vivi attenuati». Negli Usa la comunità scientifica si è schierata apertamente con l'ipotesi della doppia vaccinazione simultanea basata sulla co-somministrazione. In Europa e in Italia Ema ed Aifa ancora non si sono pronunciate ma finora l'indicazione è stata di fare due somministrazioni di vaccino a distanza di un mese.

ANSA

Vaccini in farmacia. Dopo quelli del Covid in farmacia anche i vaccini anti-influenza

C'è anche un'altra novità quest'anno. Dopo le vaccinazioni anti-Covid, le farmacie sono pronte a partire anche con le vaccinazioni antinfluenzali, come previsto nel decreto Green pass approvato in via definitiva dal Senato. «Il ministero sta mettendo a punto le linee guida necessarie - spiega a Roberto Tobia, segretario nazionale di Federfarma - l'adesione delle farmacie sarà libera, ma sono convinto che i numeri ci diranno che la platea dei vaccinatori sarà ampia». A effettuare i vaccini saranno, stando al decreto, i farmacisti che già hanno seguito il corso di formazione dell'Iss per il vaccino Covid-19, e potranno somministrare il farmaco alle persone dai 18 anni in poi, comprese le categorie che hanno diritto al vaccino gratuito, come fragili e over 60. «Il protocollo non è stato ancora pubblicato, ma le modalità - spiega Tobia - immagino che saranno molto simili a quelle adottate per la vaccinazione anti-Covid, sicuramente semplificate. Di fatto l'inoculazione avviene nel braccio come per il vaccino anti-Covid ed è più semplice perché il vaccino antinfluenzale è confezionato in monodose direttamente in siringa, quindi non serve neppure la diluizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA